



## **L'ITALIA HA BISOGNO DI BRAVI MANAGER, MA NON COME IL MARCHIONNE ATTUALE**

**Manageritalia interviene per ribadire che per la crescita e lo sviluppo l'Italia ha bisogno di maggiore presenza, competenza e gestione manageriale nelle sue imprese. Solo la ricerca manageriale di creatività, innovazione e produttività può essere l'arma per competere con i paesi emergenti e essere competitivi nei segmenti ad alto valore aggiunto. Ma a quanto pare questo non è quello che vuole fare Marchionne!**

Roma, 7 febbraio 2011. <<Ho apprezzato e condiviso – dice Lorenzo Guerriero, presidente Manageritalia – le critiche che Marchionne ha rivolto al nostro sistema Paese. Condivido la necessità di cambiare in vari campi, anche e soprattutto nelle relazioni industriali. Non condivido la volontà di buttare il bambino con l'acqua sporca, cioè di azzerare alcuni indubbi vantaggi del contratto nazionale e un importante sistema di welfare privato ad esso collegato. Ma soprattutto non capisco questo stillicidio di minacce, strategie non dichiarate, incomprensioni volute o meno che, se fossero vere, vedrebbero il nostro Paese perdere per quanto riguarda il gruppo Fiat del tutto anche il ruolo di testa, o meglio di centro decisionale, quella parte a più alto valore aggiunto dove si fa la differenza, dove lavorano ingegneri, progettisti, designer, esperti di marketing e di strategie ecc.>>.

Questa la reazione del Presidente di Manageritalia all'ennesima notizia giunta venerdì sera dagli USA circa una dichiarazione di Marchionne che dice che la sede del gruppo che nascerà dalla fusione tra Fiat e Chrysler sarà a Detroit.

<<Non so – continua Guerriero – se quelle di Marchionne siano strategie di comunicazione o verità. Ma se il gruppo Fiat dovesse veramente smobilizzare dall'Italia non solo con la produzione di alcune vetture a basso valore aggiunto, che comunque dovrebbe essere sostituita con modelli a elevato valore aggiunto e non con le Panda, ma anche e soprattutto con il centro decisionale dell'azienda, questo sarebbe un danno per la Fiat, per la nostra economia e per tutto il Paese. Pensiamo solo a come auto ecologica, mobilità sostenibile ecc. siano il futuro e abbiano dietro al loro sviluppo know how ad alto valore aggiunto per moltissimi altri campi. E noi oggi, dopo averla sostenuta per tanti anni, lasciamo scappare la Fiat proprio quando può darci una mano a cavalcare il futuro?

**Soprattutto, questa sarebbe la dimostrazione che Marchionne non è un “bravo” manager, piuttosto un manager bravo a sfruttare al meglio le momentanee opportunità dei mercati per produrre profitto, ma incapace di mettere in campo la ricerca manageriale di creatività, innovazione e produttività, l'unica in grado di sostituire business a basso valore con altri ad alto valore aggiunto e di garantire un futuro all'azienda e all'intorno sociale di riferimento. A lui comunque il beneficio d'inventario di dimostrare con i fatti il contrario>>.**

Non è tagliando i diritti che si compete con i paesi emergenti, ma è proprio grazie a quei diritti e alle maggiori competenze, creatività, produttività ecc. che ne derivano che si può e ci si deve spostare su business a più alto valore aggiunto, facendo in modo che al contempo i paesi emergenti possano sviluppare la loro economia, aumentare il benessere ed elevare i loro diritti.

<<**Insomma, è proprio da tanti bravi manager – chiude Guerriero – che l'Italia può e deve ripartire per dare un futuro alle sue aziende, alla sua economia, non scendendo a competere su segmenti a basso valore aggiunto, ma portando sempre più aziende e individui ad operare in settori, business, mercati ecc. ad alto valore.** Quindi, dobbiamo ripartire non da Marchionne o da come Marchionne si mostra attualmente, ma da manager capaci di ridare all'Italia un futuro in business ad alto valore aggiunto. E di questi manager l'Italia ne ha tanti che affiancano o subentrano agli imprenditori permettendo a tante aziende e territori non solo di reggere alla globalizzazione, ma anzi di rafforzare il loro valore e la loro capacità di competere e sviluppare fatturati su scala globale. Pensiamo alle aziende del cosiddetto “quarto capitalismo” (per esempio Luxottica, Autogrill, Geox, Tods ecc.) dove l'inserimento di bravi

manager è stato determinante per lo sviluppo degli ultimi anni. Ma pensiamo soprattutto a **quelle aziende e a quei manager, tanti e spesso sconosciuti** (noi che ne associamo oltre 35mila però li conosciamo eccome!) **che negli ultimi anni sono riusciti a far fronte alla crisi, a competere e crescere nell'economia globale puntando su innovazione e alto valore aggiunto**, eventualmente portando all'estero la parte di business a più basso valore, ma mantenendo e ampliando in Italia quella alta. **Di questi manager l'Italia ha oggi tanto bisogno e di capire che senza managerialità non c'è futuro>>.**

**Manageritalia** [www.manageritalia.it](http://www.manageritalia.it) – (Federazione nazionale dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato) **rappresenta dal 1945 a livello contrattuale i dirigenti del terziario privato e dal 2003 associa anche a quadri e professional.** Offre ai manager: rappresentanza istituzionale e contrattuale, valorizzazione e tutela verso la politica, le istituzioni e la società, servizi per la professione e la famiglia, network professionale e culturale. Promuove e valorizza il ruolo e il contributo del management allo sviluppo economico e sociale.

**Oggi Manageritalia associa 35.000 manager:** 23.000 dirigenti in attività che lavorano in 9.000 aziende, oltre a 7.000 dirigenti pensionati, e 2.000 quadri e 3.000 professional.

La Federazione è presente sul territorio nazionale con 15 Associazioni che offrono un completo sistema di servizi: formazione, consulenze professionali, sistemi assicurativi e di previdenza integrativa, assistenza sanitaria ai manager e alla famiglia, iniziative per la cultura e il tempo libero.